

CONCLUSA LA STAGIONE ALLA VALLISA UN RECITAL DEDICATO ALL'AUTORE INGLESE

Collegium, arrivederci sulle note di Britten

di NICOLA SBISÀ

Fra i musicisti del '900, quello che può sicuramente contare sul maggior numero di presenze nei programmi delle manifestazioni baresi è sicuramente Benjamin Britten, la cui produzione, investendo praticamente ogni genere, si presta a proposte di maggiore o minore respiro. Ricorderemo, per inciso, che nell'ormai lontano 1976 - proprio nel giorno della sua morte - in un concerto nella sala Giuseppina, un chitarrista presentò - quasi un omaggio estremo - il noto brano *Nocturnal*.

Ed a Britten, per il quale non nasconde una comprensibile simpatia, Rino Marrone ha dedicato il concerto conclusivo della XVIII stagione del Collegium Musicum. Ma si è trattato di un concerto molto particolare, come quasi sempre sono quelli del Collegium, le cui proposte non sono mai casuali, ma sempre mirate. Ed in effetti questa volta accanto ad un'opera che potremmo definire «originale» qual è appunto la *Sinfonietta per orchestra da camera op. 1* - brano affascinante per la ricchezza timbrica, resa in questo caso in maniera eccezionale - apparivano innanzitutto, in «prima assoluta», una creazione del compositore Federico Biscione - presente in sala - che su invito di Marrone ha creato le *Britten Diversions*, una suite di variazioni su un tema dell'*Inno a Santa Cecilia* che il musicista inglese compose nel 1942, su testo di W. H. Auden. Biscione dichiaratamente nutre incondizionata ammirazione per Britten e questo fa sì che la sua musica si imponga per una naturale, istintiva forza affabulatrice, rispecchiando in pieno l'idea creatrice che vibrava nella musica del compositore inglese: un omaggio profondo e riuscito.

Ma in programma anche altre... elaborazioni di creazioni, diremmo «leggere»,

del compositore inglese, dovute a Daryl Runswick, musicista estroso - anche nell'à plomb, con coda di cavallo e barba intrecciata, come ha potuto notare il pubblico - e capace di dare una veste strumentale di sapore molto jazzistico e alle trascrizioni per voce e ensemble dei quattro *Cabaret songs* su testo di Auden e ad una suite intitolata *Britten's blues*, elaborazione strumentale di quattro songs di Britten.

La «disponibilità» di Marrone e dei suoi strumentisti - rilevante l'impegno del sax Paolo Di Benedetto e della tromba Luciano Palmitessa - ad uscire dal solco accademico per spaziare con analoga padronanza e contagiosa comunicativa an-



IL COMPOSITORE Benjamin Britten (1913-1976)

che in altri generi è notoria, ed anche questa volta gli esiti sono stati trascinandoti. Fra l'altro per la esecuzione dei *Cabaret songs* Marrone ha potuto far conto sulla voce, ma anche sul colorito e acceso temperamento della cantante Antonella Rondinone, adusa a affrontare con totale dedizione e sempre brillanti risultati ogni genere di repertorio e questa volta appunto raffinata interprete, ricca di sottile ironia e di una colorita gestualità che ben accompagnava la voce, delle melodie disinvolte e fascinoso di Britten.

Successo caloroso per ogni esecuzione; il pubblico che affollava la Vallisa ha vivamente applaudito e Biscione e Runswick ora arrivederci alla prossima stagione.